Le vie della ripresa
IL CANTIERE DELLE RIFORME

Terza lettura
Il testo torna alla Camera, previsto il via libera definitivo in settimana

Piattaforma imprese
Siglata una seconda convenzione per favorire le reti tra Pmi e l'export

Il decreto Pa incassa la fiducia

Madia: nessuna marcia indietro su «quota 96», normale dialettica i rilievi dell'Economia

Davide Colombo
ROMA

Passaggio finale senza sorprese in Aula al Senato per il decreto Pa dopo lo stralcio delle misure previdenziali che erano state introdotte alla Camera. Palazzo Madama ha votato con 160 sì e 106 no la fiducia chiesta dal Governo sul maxi-emendamento interamente sostitutivo del Dl nella versione modificata dalla commissione Affari Costituzionali. La Commissione aveva approvato lunedì quattro emendamenti presentati dall'Esecutivo per sopprimere misure giudicate dalla Ragioneria generale dello Stato prive di copertura: la norma che avrebbe consentito a quattromila tra insegnanti e personale della scuola di andare in pensione con la "quota 96"; la norma che consentiva il pensionamento d'ufficio per primari e professori universitari che avessero raggiunto i 68 anni; la norma che toglieva le penalizzazioni in caso di pensionamento anticipato di alcune categorie e quella in favore delle vittime del terrorismo. Su richiesta della Commissione Bilancio è stata invece recuperata un'altra misura tolta a Montecitorio e che fa salva l'aspettativa dei magistrati per i quali è già in corso.

Il ministro Marianna Madia ha spiegato che il decreto rappresenta solo il primo tassello d'una riforma ben più ampia, contenuta nel disegno di legge delega trasmesso allo stesso Senato e destinata a «ribaltare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione». Mentre su "quota 96", ha aggiunto, non c'è stata alcuna marcia indietro del Governo, visto l'annuncio del presidente del Consiglio di un provvedimento strutturale sulla scuola entro agosto che interesserà anche i precari aprendo a «nuove entrate». Nessun problema anche con il Quirinale: «La firma del Capo dello Stato - ha affermato Madia - è stata apposta sul decreto uscito dal consiglio dei ministri e i rilievi del ministero dell'Economia di queste ore sono su norme entrate nel decreto dopo una normale dialettica democratica parlamentare».

Una dialettica che ora dovrebbe chiudersi con un terzo voto di fiducia alla Camera, dopo quello di giovedì scorso sulle misure poi cancellate al Senato. «Il Mef ha voluto un braccio di ferro. Si è aperta una ferita» ha commentato con amarezza il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, che sulla questione di "quota 96" s'è confrontato con Renzi: «L'importante è che si risolva il nodo. Il provvedimento va fatto entro agosto». Il via libera definitivo al dl Pa è atteso a questo punto entro venerdì.

L'impianto del decreto, partito con 52 articoli e la previsione di 17 provvedimenti attuativi poi lievitati oltre la ventina con le modifiche dopo la prima lettura, resta incentrato sulle misure per la staffetta generazionale, con le norme che cancellano da ottobre i trattenimenti in servizio (fatte salve alcune categorie) e confermano i pensionamenti automatici per i dipendenti che hanno raggiunto i requisiti contributivi pieni. C'è poi la sperimentazione della mobilità, la semplificazione del turn over e le oltre mille assunzioni per i vigili del fuoco. E ancora: lo stop agli incarichi per i pensionati, esteso anche alle società a controllo pubblico, e il dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali. Sul fronte dei tagli il dimezzamento delle somme dovute dalle imprese alle Camere di commercio ci sarà, anzi la prospettiva è l'abolizione, ma arriverà con gradualità, solo nel 2017. Resta in piedi l'ipotesi di accorpamento delle sedi delle Authority, ma solo se non vengono rispettati i nuovi vincoli: il 70% del personale deve essere concentrato nel "quartier generale". Infine viene allargato il campo d'azione del presidente dell'Autorità anticorruzione, ruolo oggi ricoperto da Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà pure le concessionarie e potrà proporre commissariamenti anche nei casi in cui il procedimento penale non sia stato ancora aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGISTRATI
Stretta soft sulle toghe: accolta la richiesta della Commissione Bilancio di salvare le aspettative in corso per chi ha incarichi

Le norme al traguardo

MAGISTRATI

Stretta soft sulle aspettative
Stop alle aspettative per i magistrati che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, anche se solo di consulenza giuridica. Scatta l'obbligo di andare fuori ruolo, ma con una "sanatoria" per le aspettative già in corso

TRATTENIMENTO

Cancellata la deroga biennale
Cancellato il «trattenimento in servizio» dei dipendenti pubblici che hanno raggiunto i requisiti pensionistici. Finora potevano restare ancora per due anni. Regola più soft per i magistrati: per loro lo stop scatterà solo a inizio 2016

PENSIONAMENTI

Uscite anticipate a 62 anni
Le Pa potranno mandare a riposo i loro dipendenti, motivando la scelta, a 62 anni, purché con il massimo dei contributi. La possibilità, era già prevista, ma ne viene facilitata l'applicazione, includendo anche i dirigenti

TURNOVER

Dalle «persone» alle risorse
Si passa dalle persone alle risorse, per cui le Pa possono fare assunzioni che non superino il 20% delle spese sostenute per quanti sono usciti nel 2014. Quota che si alza al 40% nel 2015 per arrivare al 100% nel 2018

DIRITTI CAMERALI

Taglio graduale in tre anni
Sì al dimezzamentodelle somme dovute dalle imprese alle Camere di commercio, ma arriverà con gradualità. Un emendamento ha infatti spalmato il taglio in tre tranche: -35% per il 2015, -40% per il 2016 , -50% nel 2017

MOBILITÀ

Obbligo entro i 50 chilometri
Un dipendente pubblico potrà essere trasferito da un ufficio all'altro, nel raggio di 50 chilometri, senza previe motivazioni. Ma l'obbligo non vale per i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104

AUTHORITY

Dirigenti, stretta sugli incarichi
I dirigenti di Bankitalia, Ivass e Consob terminato l'incarico non potranno intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione o di impiego con i soggetti pubblici o privati operanti nei settori di competenza

ANTICORRUZIONE

Più poteri a Cantone
Soppressa l'Authority sui contratti pubblici i cui compiti passano all'Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Cantone: la vigilanza sugli appalti a rischio coinvolgerà le concessionarie e potrà proporre commissariamenti

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione